

Dentro la musica in Russia

Giuliano Zampieri

(Anno secondo)

Lezione 4

Igor Stravinskij -2

UTE - SAN DONATO

Anno Accademico 2023-2024



I. Stravinskij: Le sacre du printemps

Quadri della Russia pagana in due tempi

- Il titolo originale «*Le sacre du printemps*» viene male tradotto in italiano con «*La sagra della primavera*».
- Questo titolo potrebbe far pensare a una festa paesana che si tiene in un paesino in primavera.
- Correttamente si dovrebbe tradurre con *Il Rito della primavera* poiché l'argomento riguarda dei cerimoniali primordiali della Russia pagana all'arrivo della primavera.



Le sacre du printemps - L'idea originale

- L'idea che era venuta a Stravinskij, già mentre componeva il balletto *l'Uccello di fuoco*, era quello di mettere in scena un grande rito sacrale pagano con dei saggi anziani seduti in cerchio mentre osservano una giovane ragazza che danza fino a morire sacrificandosi così per rendere propizio il dio della primavera.
- Dopo la prima rappresentazione di *Pretruška* riprese l'idea e compose questo nuovo balletto intitolato «Le sacre du printemps quadri della Russia pagana in due parti».

Le sacre du printemps: Gli episodi

Il balletto è suddiviso in due grandi parti; però i vari episodi non sono facilmente individuabili poiché non essendoci una vera e propria narrazione, tendono a fondersi in una successione. Dalla calma sospesa dell'inizio, attraverso vari contrasti, si giunge al culmine nelle sezioni finali scatenando le massime energie.

Il balletto andò in scena il 29 maggio 1913 con lo scenario del pittore-archeologo esperto in antichità slave, Nicolas Roerich, la coreografia fu di Vaclav Nijinskij e la direzione musicale di Pierre Monteux.

Le sacre du printemps : Gli strumenti

- **Organico per la versione riveduta del 1947:** ottavino, 3 flauti (anche II° ottavino), flauto contralto, 4 oboi (anche II° corno inglese), corno inglese, clarinetto piccolo, 3 clarinetti (anche II clarinetto basso), 4 fagotti (anche II° controfagotto), controfagotto, / 8 corni (anche 2 tube tenore), 4 trombe (anche tromba bassa in mi bem), 3 tromboni, 2 basso tuba, / timpani (2 esecutori), grancassa, piatti, glockenspiel, guiro, tamburello basco, cimbali antichi, triangolo, tam-tam / archi
- Durata media del balletto: 35 minuti



Guiro



Cimbali antichi

Le sacre du printemps: Brani musicali

- Prima parte: L'adorazione della terra

- Introduzione
- Gli auguri primaverili, danze degli adolescenti
- Gioco del rapimento
- Ronde primaverili
- Giochi delle città rivali
- Corteo del Saggio
- Adorazione della terra (il Saggio)
- Danza della terra

- Seconda parte: Il sacrificio

- Introduzione
- Cerchi misteriosi degli adolescenti
- Glorificazione dell'Eletta
- Evocazione degli antenati
- Azione rituale degli antenati
- Danza sacrale (l'Eletta)



Gruppo di ballerine della prima edizione del balletto 1913

Le sacre du printemps: Il linguaggio musicale

- Questa composizione è un condensato, senza precedenti, di tutti gli elementi di una scrittura musicale.
- Il linguaggio esaspera al massimo le violenze ritmiche, gli scontri tonali, le crudezze timbriche.
- Come già abbondantemente utilizzato in Pretruška c'è una sovrapposizione di movimenti melodici e ritmici.
- L'insieme dei timbri produce effetti acustici violenti che evocano i fremiti e le pulsazioni di una natura che rinasce.
- In sintonia con la natura si accordano gli istinti delle persone che celebrano il rito.

Spunti dal folclore russo

- La maggior parte dei temi, anche se inventati (eccezione per la celebre melodia lituana intonata all'inizio dal fagotto) hanno un carattere popolare ben riconoscibile.
- Comunque i battiti irregolari (a 5, a 7 e a 11 tempi) del folclore russo offrono a Stravinskij spunti per la composizione.
- Questo balletto non ha paradossalmente avuto degli imitatori o creato delle correnti: è rimasta praticamente una composizione isolata che ha però aperto l'orecchio musicale all'universo sonoro futuro.

Reazioni alla prima rappresentazione

- Fu un memorabile scandalo per lo scompiglio che questa musica aveva scatenato su un pubblico abituato ad una tradizione di balletto garbato e tradizionalmente poetico e contemplativo.
- Anche se gli ascoltatori erano già abituati dai precedenti balletti qui c'è da sorprendersi per il frequente utilizzo dell'ostinato e del pedale, il trattamento delle dissonanze, le sovrapposizioni politonali, la mancanza di centri tonali, la brutalità e l'assimmetria con cui vengono proposte le brevi ed incisive frasi melodiche.

Il ritmo musicale

- La novità della musica dipende da una sorta di semplificazione della melodia e dell'armonia a vantaggio della originale invenzione ritmica.
- Dagli accelerandi e rallentandi delle prime battute si arriva all'ininterrotto cambiamento di ritmo della "Danza sacrale" tutto abilmente montato per una inquietante ossessione.
- In ogni caso da questa musica nasce una forza nuova con la sua violenza tellurica, i bruschi contrasti, le contrapposizioni di colori forti, le danze incantatorie e lo stesso lirismo.



I primi balletti

- Negli anni dei primi tre balletti (1909-1913) con *L'uccello di Fuoco*, *Pretruška* e *Le sacre du printemps* Stravinskij trasforma totalmente il suo linguaggio armonico e s'impone come uno dei creatori più radicali di un nuovo universo sonoro.
- In particolare *Le Sacre du printemps* fece molto scalpore per i violenti effetti acustici e per la brutale asimmetria e inquietante ossessione per la sovrapposizione di elementi melodici e ritmici e per lo scompiglio del pubblico non abituato ad un balletto con un soggetto così inusuale.

Nuove composizioni

- Tra il 1908 e il 1909 scrive il primo atto dell'opera *Le rossignol* (L'usignolo) derivata da Andersen (interrotta per la scrittura de *L'uccello di Fuoco*) e riprende il secondo e terzo atto nel 1913 dopo *Pretruška* e *Le Sacre du printemps*..
- La prima rappresentazione è del 1914 e si nota la sostanziale rottura stilistica tra il primo e gli altri 2 atti .
- Dall'opera Stravinskij trasse nel 1917 un Poema sinfonico prendendo spunti solo dal secondo e terzo atto senza sostanziali cambiamenti. (La voce dell'usignolo è sostituita dal un flauto o da un violino.)
- *Nel* 1911-12 scrisse il breve ma densissimo brano per coro e orchestra *Zvezdoliki* (Il re delle stelle).



Le Chant du rossignol

- *Le rossignol* (L'usignolo) racconta di un imperatore d'oriente che si fa portare nel palazzo un usignolo che era nel giardino e che canta deliziando i presenti.
- Per fare un confronto, l'imperatore si fa portare un uccello meccanico, ma quello vero sparisce e rimane quello finto che sa cantare solo una melodia.
- Quando l'uccello meccanico si rompe e l'imperatore si ammala, improvvisamente ritorna il vero usignolo che con il suo canto fa guarire l'imperatore.



La produzione da camera

- Dopo aver composto per orchestre mastodontiche (come del resto in quegli anni facevano G. Mahler, R. Strauss, A. Schönberg), Stravinskij passa, per diversi anni, alla composizione di musica con piccoli organici atipici.
- Compone anche:
 - *Tre liriche giapponesi* (1912-13) per canto e nove strumenti;
 - *Ricordi della mia infanzia* (1913) tre piccole canzoni per canto e pianoforte
 - *Pribaoutki* (1914) per voce e 8 strumenti su testi popolari russi

Trasferimento in Svizzera

- All'inizio della prima Guerra mondiale, nel 1915, Stravinskij con la famiglia si trasferisce a Morges in Svizzera.
- I successi delle composizioni per i Ballets Russes * erano finiti e il filo con Diaghilev rischiava di spezzarsi.
- La rivoluzione russa del 1917 provocò il distacco definitivo di Stravinskij dalla Russia e per questo era stato privato delle sue proprietà e il flusso dei diritti d'autore era diventato molto esiguo rendendo la situazione economica critica.
- La vita era difficile per tutti e bisognava lavorare.

* *L'oiseau de feu, Petruska, Le sacre du Printemps*

Gli amici svizzeri

- In Svizzera fa amicizia con il direttore d'orchestra Ernest Ansermet e con lo scrittore Charles-Ferdinand Ramuz, anche loro con problemi economici, con i quali iniziò una collaborazione artistica.
- Nacquero così, anche con l'appoggio di altre persone, l'opera *Renard* "storia burlesca cantata e suonata" (1915-16) e *l'Histoire du soldat* (1918).
- Sono due composizioni teatrali nelle quali il compositore si accosta nello spirito della musica da camera.



Renard “Storia burlesca cantata e sonata”

- Quale evocazione di valori popolari russi fondamentali per la definizione del nazionalismo stravinskiano, nel 1915-16, scrisse il testo, in russo, tratto da fiabe popolari russe (*spesso viene eseguito nella versione francese di Ch. Ramuz*).
- La vicenda narra di una volpe (renard) che per due volte tenta di mangiarsi un gallo ma che gli viene impedito da un gatto e da un caprone che alla fine si mangiano la volpe.
- Con questa composizione si vuole marcare il carattere di una mitica Russia arcaica e contadina.

Il «colore» della cantata

- Nell'organico, oltre a 2 tenori e 2 baritoni ci sono 7 strumenti a fiato (flauto-ottavino, oboe-corno inglese, clarinetto-clarinetto basso, fagotto), un quintetto d'archi e diverse percussioni, e spicca il cimbalon, strumento di origine tzigana che porta un inconfondibile colore timbrico che doveva evocare uno strumento popolare russo (i gusli).
- La musica è spesso di una comicità irresistibile, di un brio indiavolato con un linguaggio primitivo.



Da una necessità

- Anche a causa delle ristrettezze economiche, con gli amici Ansermet e Ramuz, viene deciso di mettere in scena in un piccolo teatro ambulante un' opera ridotta a elementi essenziali da poter spostare e rappresentare nei villaggi di tutta la Svizzera.
- Nasce, così su testo di Ramuz, *l'Histoire du soldat* scritta come breve spettacolo “da recitare, suonare e danzare”, che richiede pochi esecutori, pochi personaggi e solo una piccola scena su cui si svolge l'azione.
- Fu presentata la prima volta a Losanna il 28 settembre 1918 sotto la direzione di Ansermet.



Storia del soldato: organico

- L'organico richiede: 1 narratore, 2 attori, 1 ballerina e 7 strumentisti.
- La scelta di soli 7 strumentisti non è solo dettata da un fatto pratico ed economico ma costituisce un organico originale che può far pensare a complessi jazz.
- Oltre alle percussioni (tamburo, grancassa, tamburello basco, cassa chiara di grande taglia, cassa chiara, piatti, triangolo), affidate ad un solo esecutore, ci sono solo strumenti nei registri estremi (acuti e gravi) delle principali famiglie degli archi (violino e contrabbasso), dei legni (clarinetto e fagotto) e degli ottoni (cornetta e trombone).

Histoire du soldat: la scena

- L'orchestra con i 7 esecutori, doveva essere ben visibile su un lato dal palcoscenico e distaccato doveva trovarsi il Narratore.
- Nella parte centrale si svolgeva l'azione, recitata e danzata, accompagnata da brani musicali.

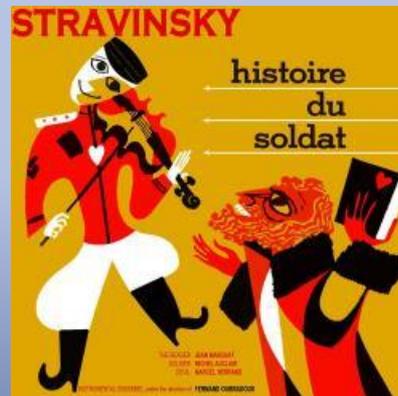


Storia del soldato: la musica

- In questa composizione lineare ed omogenea e che appare asciutta e scarna non sono utilizzati spunti folcloristici russi ed è indice di rottura con la produzione della scuola sinfonica russa.
- Ci sono dei riferimenti che vanno dal Tango argentino, al valzer, alle fanfare svizzere, al ragtime e al paso doble.
 - I riferimenti al jazz, del quale Stravinskij ne assimilò lo stile ritmico, fu semplicemente scoperto proprio in quegli anni dalla lettura di fogli portati dall'America da Ansermet. (Stravinskij non aveva mai potuto ascoltare il jazz improvvisato o suonato dal vivo e quindi poteva solo immaginarne il suono prodotto.)

Storia del soldato: la musica

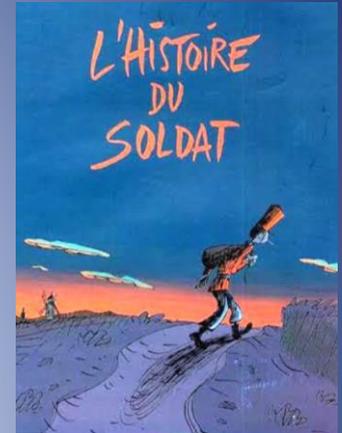
- Nella successione dei brani musicali distinti come in una suite, ci si trova di fronte ad una insolita mescolanza di stili con incredibili, inusuali e complesse poliritmie e timbri.
- Il tutto è carico di scanzonata ironia, tipica del mondo circense (o jazzistico) elaborata secondo il raffinato procedimento di scomposizione tipico di Stravinskij.



Storia del soldato: il racconto – Parte I^a

Parte I^a

Marcia e riposo del soldato



- Introduzione.
- Il soldato Joseph reduce dalla guerra, stanco di marciare, si riposa vicino ad un ruscello.
 - Marcetta introdotta da cornetta e trombone, con contrabbasso che da il tempo, poi clarinetto, fagotto, batteria. (*Marche du soldat*) 
- Il soldato fruga nello zaino e vi estrae un medaglione portafortuna, uno specchio, la foto della fidanzata e un violino di scarso valore dal quale il soldato non riesce a produrre dei bei suoni (*Petits airs au bord du ruisseau*).
 - *Normalmente con un violino si producono suoni dolci, ma il carattere cambia se il violino è mal ridotto o lo suona un diavolo come in questa composizione.*

Storia del soldato: il racconto – Parte I^a

Incontro col diavolo

- Attratto dal suono del violino, si avvicina un anziano signore, con un retino per le farfalle, che in realtà è il diavolo e beffardo gira intorno al soldato prima di avvicinarsi.
 - Ghirigori del clarinetto annunciano l'ingresso del diavolo.
- Il diavolo chiede al soldato di barattare il violino con un misterioso libro magico che gli procurerà denaro e potere.
- Sfogliando il libro Joseph nota che vi sono riportati fatti che avverranno in futuro e così crede di poter diventare ricco.

Storia del soldato: il racconto – Parte I^a

Ritorno al paesello e a casa

- Il diavolo propone al soldato di restare tre giorni insieme in modo che Joseph gli insegni a suonare il violino e lui insegnerà a Joseph come leggere il libro.
- Joseph accetta.
- Dopo i tre giorni passati col diavolo (*in realtà sono passati tre anni*), il soldato torna a casa ma nessuno lo riconosce; la fidanzata si è sposata e ha un figlio e la madre lo credeva morto.
 - Clarinetto e fagotto esprimono la tristezza del soldato; il violino accompagna con suoni lunghi (*Pastorale*)

Storia del soldato: il racconto – Parte I^a

Discussione col diavolo

- Joseph va alla ricerca del diavolo, lo trova in veste di mercante di bestiame, e, furioso si scontra con lui.
- Il diavolo lo consola e lo convince che ha il libro e che funziona veramente poiché gli ha procurato tanto denaro.
- Joseph preferisce però ritrovare gli affetti che aveva prima.



Storia del soldato: il racconto – Parte I^a

Ricco ma non felice

- Diventato ricchissimo, Joseph incontra ancora il diavolo nei panni di una vecchia signora che gli propone di acquistare un medaglione, uno specchio, la foto di una ragazza e un vecchio violino che Josef riconosce come suoi oggetti.
- Riesce a recuperare il violino che ora però non è più in grado di suonare.
- Disperato, Joseph si sbarazza quindi di tutti i suoi averi, compreso lo zaino, e fa a pezzi il libro pensando che così di far cessato l'incantesimo e poter ricominciare da capo a vivere sereno. (Ripresa delle *Petits airs*)

Storia del soldato: il racconto – Parte II^a

La figlia del re è malata

- Parte II^a
- Più povero di prima, Joseph riprende il cammino ma invece di ritornare nella sua città va da un'altra parte. (*Marche du soldat*).
- In un'osteria apprende da un banditore che la figlia del re, posseduta dal demonio, ha una misteriosa malattia e chi la guarirà l'avrà in sposa.
- Consapevole di non aver nulla da perdere, il soldato si reca a corte e trova il diavolo nelle vesti di un elegante violinista che suona benissimo. (*Marche royale*)

Storia del soldato: il racconto – Parte II^a

Il soldato prevale sul diavolo

- Il diavolo si diverte a provocare Joseph il quale sa di non poter nulla contro i poteri infernali.
- Però con uno stratagemma il soldato riesce a sfidare il diavolo a carte, lo fa ubriacare e vince la partita.
- Si riprende così il violino mettendosi poi a suonare sul corpo del diavolo completamente sbronzo (*Petit concert*)
 - Temi della cornetta e del trombone.



Storia del soldato: il racconto – Parte II^a

Balli per la principessa

- Il soldato entra in una stanza inondata di luce dove la principessa giace sul letto immobile e comincia a suonare tre caricature di ballo in cui il ritmo inciampa continuamente: un tango stascicato, un valzer da musicante ubriaco e un insignificante ragtime (fresco di attualità dagli Stati Uniti) (*Tango, Valse, Ragtime*). 
- Sentita la musica, la principessa apre gli occhi, si alza in piedi e, felice, si mette a ballare.
- Il soldato e la principessa si abbracciano: il rimedio è quindi ballare e sorridere.

Storia del soldato: il racconto – Parte II^a



Nuova sconfitta del diavolo e maledizione

- Riappare quindi il diavolo (questa volta nella sua veste) che rivuole il violino ma il soldato lo costringe a ballare fino a cadere sfinito (*Danse du diable*).

- *Il suono del violino viene accompagnato da un suono forte della batteria .*

- Il soldato e la principessa si riabbracciano (*Petite choral*) ma il diavolo si alza e li maledice: guai a loro se usciranno dal regno (*Couplets du diable*).

Storia del soldato: il racconto – Parte II^a

Tentativo di ritornare al paesello

- Il soldato e la principessa sono ora sposati e convinti di avere tutto ciò che conta nella vita, ma lei vuole conoscere il passato di Joseph e quindi lo induce a tornare con lei nel suo paese natio di cui sente la nostalgia. (*Grand choral*).
 - gli strumenti a fiato intonano una antica melodia religiosa (corale luterano) mentre il violino accompagna con un tremolo.
- Partono, ma appena passano il confine del regno il diavolo, che aspettava al varco, porta via Joseph per sempre.
- La principessa rimane sola.

Storia del soldato: il racconto – Parte II^a

Trionfo del diavolo

- Esplode la gioia del diavolo (*Marche triumphale du diable*) (suona tutta l'orchestra) ma poi i protagonisti diventano (come all'inizio della storia) il violino stridulo a segnalare il grintoso sortilegio del diavolo, e la batteria.

- Il suono del violino cessa a poco a poco mentre rimane il suono della batteria col suo ritmo frenetico a simboleggiare forze oscure che stritolano l'uomo.



Storia del soldato: Suite

- Dal balletto Stravinskij nel 1919 estrasse una Suite per concerto, con lo stesso organico del balletto, della durata di circa 25 minuti e che contiene le seguenti parti:
 - Marche du soldat
 - Le violon du soldat
 - Marche royale
 - Petit concert
 - Trois danses (Tango, Valse, Ragtime)
 - Danse du diable
 - Choral
 - Marche triomphale du diable
- Un'altra suite per pianoforte, clarinetto e violino comprende solo: Marche du soldat - Le violon du soldat - Petit concert - Trois danses (Tango, Valse, Ragtime) - Danse du diable

Storia del soldato: considerazioni

- Il racconto è ispirato ad alcune fiabe popolari russe della raccolta di Alfanas'ev nelle quali si riconosce la protesta del reclutamento forzato imposto dallo zar Nicola I ai tempi delle guerre contro i turchi.
 - Nel 1918 era evidente l'attualità di detto argomento.
- Il soldato è costretto a viaggiare in terra di nessuno e il ritorno a casa resta una chimera.
- Lui è vittima di una crudele oppressione ed ha una visione pessimistica dell'esistenza umana poiché non può disporre del proprio destino le sue scelte sono destinate alla disfatta.
- La composizione dimostrerebbe anche una visione tragica, senza vie d'uscita, di un compositore (Stravinskij) espropriato in Russia e uno scrittore (Ramunz) autoesiliato nella propria terra.

Altre composizioni “russe”

- Tra il 1914 e il 1917 Stravinskij compose tra l'altro:
 - Tre pezzi facili e Cinque pezzi facili per pianoforte a 4 mani che poi orchestrò fra il 1917 e il 1925 e li raccolse nelle Suites n. 1 e n. 2.
 - Souvenir d'une marche boche tre e cinque *pezzi facili per pianoforte*
 - *Les noces (Svadebka)* (Le nozze), *scene coreografiche russe con canto e musica* che solo nel 1922-23 trovarono la versione definitiva con quattro pianoforti e percussioni.
 - Il testo tratto da una raccolta di poesie popolari russe di Kirevskij somiglia ad una successione frammentaria di luoghi comuni rituali di una festa di nozze.



I. Stravinskij: Les noces (Le nozze), scene coreografiche russe con canto e musica

- È un affresco paesano che presenta un rito matrimoniale campagnolo.
- La prima versione prevedeva una contrapposizione tra ottoni ed archi ma poi preferì la versione con 2 cimbalom accompagnati da un armonium e da una pianola. La versione finale è con 4 pianoforti e un nutrito gruppo percussioni (17 strumenti).
- Nell'orchestra prevale il ritmo; alle voci sono affidati i temi di carattere folkloristico.



Altre composizioni “russe”

- Nel 1918 scrive un *Ragtime* per 11 strumenti.



- Secondo Stravinskij doveva essere un ritratto-tipo di nuova musica da ballo e rivelare l'interesse per una musica cameristica per strumenti soli. Qui è presente il cimbalon delle orchestre zigane.



- Nel 1921-22 con l'opera *Mavra* rende ancora omaggio omaggio alla tradizione russa.
- Les noches e *Mavra* evocano una mitica Russia arcaica e contadina fuori dalla storia ma il marcato carattere nazionalistico è sentito come una evocazione portatrice di valori ancestrali.

I. Stravinskij: Mavra

- È un'opera buffa derivata da Puškin che racconta di Paracha innamorata di un ussaro che, quando la madre le chiede di trovare una domestica, porta a casa Mavra (l'ussaro) travestito da donna.
- Quando la madre scopre l'inganno Mavra scappa precipitosamente dalla finestra.



- Su questo argomento, tipicamente russo, I. Stravinskij ricostruisce le forme dell'opera buffa italiana, con arie e recitativi, con ampi interventi del “bel canto” il tutto condito con spunti russi, jazzistici e tzigani.
- Con questa composizione si considera terminato il periodo «Russo» e si entra in quello «Neo Classico».

- FINE LEZIONE 4